

La conferenza di Ginevra sul disarmo

Non ancora pronto il trattato anti-H

DICHIARAZIONI DEL DELEGATO SOVIETICO E DI QUELLO AMERICANO - LA POSIZIONE DELL'ETIOPIA

GINEVRA, 17.

Il problema della non proliferazione nucleare e quello dei sospensioni degli esperimenti nucleari sovietici sono stati gli argomenti principali trattati dai delegati sovietici e americani che riunivano nel disastroso convegno tra i delegati della Svezia e dell'Etiopia. In attesa dell'annunciata presentazione di un trattato comune sovietico-americano sulla non proliferazione - che nel linguaggio della conferenza dei diritti umani ormai più vicino alla realtà - si chiama TNP*, l'attenzione si è più particolarmente accentuata sull'intervento del rappresentante etiopico Aferew Zelleke, il quale per la prima volta nel corso della presente sessione ha espresso il punto di vista del suo Paese sulla questione della difesa della difesa dell'Etiopia. Ha precisato che il comitato non ha più molto tempo a disposizione per esprimere il suo punto di vista circa l'austriaco progetto di trattato sulla non proliferazione. In apertura di seduta, i rappresentanti della conferenza - il sovietico Roscov e l'americano Foster - non spanderanno ulteriori domande dei giornalisti: si erano infatti espressi tutti e due con molta cautela. Roscov aveva detto che «i negoziati continuano» e che «non è possibile formulare per il momento un pronostico». Foster aveva da parte sua affermato: «Non sono un esperto, non posso predirne quando sarà trattato». Il deputato etiopico facendo riferimento a queste dichiarazioni, ha rilevato che il tempo a disposizione prima della fine della assemblea generale delle Nazioni Unite, rimane estremamente breve per poter esaminare nei dettagli l'annunciato «TNP» comunque soprattutto in merito a tre principali problemi, che egli ha così indicati: 1) La questione della sicurezza contro la minaccia atomica, che dovrebbe essere risolta attraverso il divieto dell'uso delle armi nucleari in caso di conflitto; 2) la connessione fra il «TNP» ed il disarmo generale, attraverso una dichiarazione di intenzioni impegnative da parte delle grandi potenze nel senso di continuare a negoziare concrete misure di disarmo nucleare; 3) la necessità di chiarire la questione dell'uso delle esplosive avanti scopi pacifici, attraverso la ricerca di una soluzione accettabile per tutti.

Da parte sua, il deputato svedese, signora Myrdal, ha nuovamente insistito sulla necessità di legare un accordo sulla non proliferazione alla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari, problema questo che potrebbe facilmente essere risolto, attraverso un sistema di ispezioni sul posto (dietro invito) e la sistematica raccolta di tutti i dati sui movimenti sismici naturali. La conferenza ha rinviato i suoi lavori a martedì, 22 agosto.

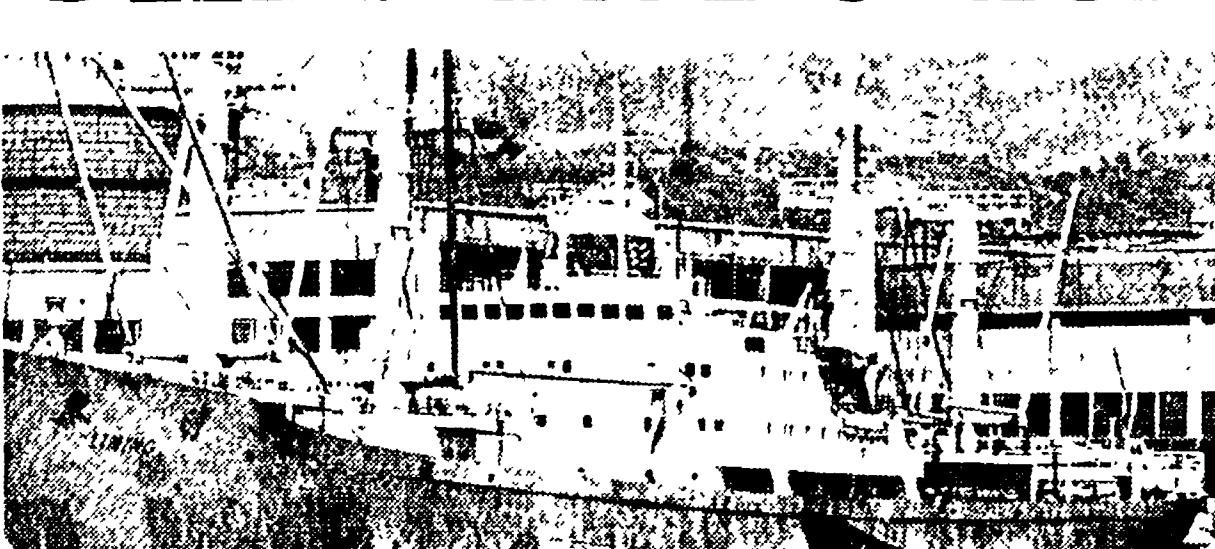
DOMENICA SULL'UNITÀ'

Un episodio che mandò in bestia Mussolini

Chi era lo «spettro» che durante la guerra disturbava le trasmissioni della radio fascista e copriva di ridicolo i propagandisti del regime?

Nel porto di Genova

CONTINUA IL BLOCCO DELLA NAVE CINESE



La nave cinese «Li-Ming»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Con l'aereo proveniente da Roma sono giunti nella tarda mattina di oggi a Genova i rappresentanti sovietici della delegazione popolare in Italia. Pao Shen, il suo aiutante, Sun Jang, subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Sestri si sono fatti accompagnare a bordo della nave «Li Ming». Tornando a terra, alle 18, Pao Shen ha dichiarato: «Sono stato semplicemente a vedere come stava il capitano e l'ha salutato. Poi ha estratto di tasca il famoso libretto con le massime

di Mao e l'ha sventolato all'indirizzo dei compagni rimasti sulla nave, i quali hanno risposto nello stesso modo. Subito dopo, accanto agli altri è apparso un nuovo cartello, «Proletario, con energia per l'alto fascista di provare il rifornimento dell'acqua dolce». Contemporaneamente un marinaio cinese munito di megafono ha letto, sempre in italiano, alcuni «massimi» di Mao.

«Il solo fatto», ha aggiunto il suo comandante si è rifiutato di togliere striscioni inneggianti all'amicizia fra i popoli cinesi e italiani e un cartello con una «massima» di Mao. La nave è sempre sorvegliata da un cordone di agenti e carabinieri i quali impediscono qualsiasi controllo dei militari cinesi. I terroristi volevano, naturalmente, parlare a ping pong su un tavolo montato sul ponte alla recita in coro dei «pensieri» di Mao.

Sino ad oggi, intanto, i danni maggiori li subisce l'economia portuale genovese.

PORTORICO

Ucciso nel suo ufficio il sindacalista Chavez

Era il capo del potente sindacato dei camionisti portoricani - Il contrasto con l'AFL-CIO presumibilmente alla base dell'assassinio - Chavez era stato il braccio destro di Hoffa

SAN JUAN DE PORTORICO, 17. — Il capo del sindacato portoricano dei camionisti, Frank Chavez, di 39 anni, è stato ucciso questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio. La polizia sta cercando una ex guardia del corpo di Chavez, Ivan Coll Figueiroa, 39 anni, che è stato visto entrare nell'ufficio del sindacalista poco prima che vi echeressero gli spari. Chavez è stato raggiunto da tre proiettili, tutti e tre mortali.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai chiariti) il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei «teamsters» (i sindacati dei camionisti statunitensi) James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corruto, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. E fratellanza nazionale degli autotrasportatori si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed efficiente, non alieno dal ricorrere alla maniera forte per ottenerne i massimi vantaggi alla sua organizzazione, Chavez era noto in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portoricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva studiato i suoi lavori, il quattro settembre. Lo ha annunciato oggi il dipartimento delle informazioni della segreteria generale della OUA.

I documenti di lavoro ed i progetti d'ordine del giorno del Consiglio e della conferenza, preparati dal segretario generale, sono stati comunicati ai governi dei trentotto stati membri.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano sull'ordine del giorno del Consiglio, concernenti le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decollo nazionale.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati «ad hoc» della OUA.

Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani, che conferiscono ai lavori di Kinshasa una importanza eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo, compresa fra altri sindacalisti legati ad Hoffa, l'AFL-CIO, controllano i «teamsters» nel suo alveo. Hoffa, naturalmente, è contrario: e contrario era Chavez come pure altri sindacalisti legati ad Hoffa. L'AFL-CIO, controllando i «teamsters», verrebbe in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

che, sotto il controllo dell'AFL-CIO, egli verrebbe a perdere gran parte della sua autorità (e dei suoi introiti economici). Probabilmente, anche l'uccisione del sindacalista Robert De George, avvenuta nel pomeriggio a Filadelfia, di fronte

alla sede del sindacato dei trasporti (dove già l'anno scorso avvenne un duplice omicidio) rientra in questa battaglia sotterranea tra sindacati. De George, avvenuta nel pomeriggio di Hoffer. Il «fronte delle strade» è in movimento.

IN SETTEMBRE

A Kinshasa la conferenza per l'unità africana

ADDIS ABABA, 17. La quarta sessione della conferenza dei capi di stato e di governo della OUA (Organizzazione per l'unità africana) si aprirà lunedì undici settembre a Kinshasa, preceduta dalla sessione ordinaria del Consiglio dei ministri, che comincerà i suoi lavori il quattro settembre. Lo ha annunciato oggi il dipartimento delle informazioni della segreteria generale della OUA.

I documenti di lavoro ed i progetti d'ordine del giorno del Consiglio e della conferenza, preparati dal segretario generale, sono stati comunicati ai governi dei trentotto stati membri.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano sull'ordine del giorno del Consiglio, concernenti le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decollo nazionale.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati «ad hoc» della OUA.

Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani, che conferiscono ai lavori di Kinshasa una importanza eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo, compresa fra altri sindacalisti legati ad Hoffa, l'AFL-CIO, controllando i «teamsters», verrebbe in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

che, sotto il controllo logistico dell'esercito nazionale congolesi, che è responsabile provinciale degli «Amici dell'Unità» di Reggio Emilia, sta collaborando delle iniziative completamente nuove. In una certa zona comprendente quattro sezioni è stato istituito il «portatore di abbonamenti». Anzi, nel caso particolare, si tratta di una portatrice, poiché il lavoro viene compiuto quotidianamente da una compagnia. In questo modo anche i lettori abbonati in una zona che le poste servirebbero con troppo ritardo, possono ora ricevere l'Unità o casa fra le sotte e le nore del mattino. L'esperienza è riuscita in pieno ed ora si sta organizzando la medesima cosa in altre due zone della provincia di Reggio Emilia.

L'obiettivo che i compagni si erano riproposti di raggiungere era di 100.120 numeri abbonamenti. Ne sono stati raccolti 160, di cui 140 attraverso la portatrice.

Ricorso per la sentenza sul canone RAI-TV

PALERMO, 17. La Procura della Repubblica ha presentato un ricorso alla Cassazione contro il provvedimento del pretore di Piana degli Albanesi che il 25 luglio scorso dichiarò non punibile «perché il fatto non costituisce reato» Francesco Pipitone, che si era difeso di potere, ma non di aver pubblicamente per le trasmissioni della RAI-TV. La Procura, col ricorso sottoscritto dal sostituto dott. Puglisi, sostiene l'assolutoria incompetenza a decidere la materia del pretore e prospetta, per il caso, la competenza esclusiva degli istituti di Piana degli Albanesi.

Con decreto del 28 luglio scorso il pretore di Piana degli Albanesi fu condannato a pagare, ma egli ricorse contro il provvedimento. La causa fu celebrata dinanzi alla Pretura di Piana degli Albanesi che, con la sua sentenza, si pronunciò per la non punibilità del fatto perché il pretore, che lui attribuiva a un preceduto comune da alcuna disposizione di legge. «Se il canone sia o meno dovuto - secondo il pretore di Piana degli Albanesi - è decisione che va demandata ad altra sede e che non concerne la materia penale in trattazione».

Radio Buletto, in mano dei rivolti delle forze mercenarie del maggiore Schramme ha minacciato il vicino stato del Burkina di rappresaglia, se non

Il viaggio in URSS di quindici «amici dell'Unità»

COMINCIÒ NEL '21 A DIFFONDERE I GIORNALI DEL PARTITO

Distribuiva l'*«Avanguardia»* - Lavoro esemplare per gli abbonamenti - Sulla via del ritorno

Dal nostro inviato

MOSCA, 17.

Il viaggio-premio degli «Amici dell'Unità» è alla fine. I quindici diffusori che, ospiti della Pravda, hanno scarazzato da una parte all'altra dell'Unione Sovietica (da Mosca a Leningrado, da Leningrado alla Repubblica di Lituanian, prima delegazione straniera in visita in una delle Repubbliche baltiche, dalla Lituanian a Sovetsk, sul Mar Nero e poi di nuovo a Mosca), stanno tornando in Italia attraverso Polonia, Cecoslovacchia e Austria.

Il loro è stato un viaggio favoloso, dalle mille esperienze e alle tante cose viste si sono aggiunti, oggi circos, di incontri, discussioni coi compagni della Pravda, compreso il direttore Michele Zemianin, all'inizio ed alla fine del viaggio; discussioni coi compagni della fabbrica di macchine utensili «Sverdlov» di Leningrado; discussioni con compagni e sconosciuti cittadini in cento occasioni diverse.

Un viaggio estremamente interessante, quindi; ma non certo una vacanza di riposo. Crederò però che nessuno dei protagonisti di questa simpatica avventura (compiuta utilizzando tutti i mezzi di trasporto del tremo all'aereo, alla nave, al pullman) si lamenti per non aver avuto che pochi momenti di tregua. L'occasione di poter compiere un'esperienza di questo genere d'altra parte, non si ripeterà facilmente. Si sa però che questi quindici compagni hanno avuto la fortuna di poter compiere il viaggio. Una fortuna, comunque, guadagnata con l'attività continua, paziente, silenziosa del comunista che ha compreso quanto sia importante la diffusione della stampa.

Ennio Michirolli, da Poggio Mirfito (Rieti), conta oggi 61 anni. Fa il diffusore «da sempre». Ciò da quando si è iscritto, nel 1921, al Partito comunista. Ha cominciato a diffondere Avanguardia; ed ha continuato più tardi, nella clandestinità, con l'Unità. Adesso nel suo paese, ogni domenica porta il giornale in una settantina di famiglie (che diventano 120 e anche 130 quando l'Unità organizza le diffusioni straordinarie). «Prima - racconta Michirolli - eravamo in due a diffondere il giornale e distribuivamo 50-60 copie. Quando siamo rimasti solo sono riuscito a portare la diffusione domenicale a 70 copie. Ma se qualcuno mi si affiancasse io sono certo che a Poggio Mirfito potrebbero essere distribuite ogni domenica almeno cento copie del giornale».

I quindici diffusori che hanno compiuto il viaggio in Unione Sovietica, questo premio se lo sono largamente meritato. Ognuno di essi, anche il più giovane, ha personalmente distribuito migliaia di copie dell'Unità. Alcuni, addirittura, di migliaia di migliaia. Però, ed è quanto che più conta, non si tratta di strilloni o di semplici portatori: ognuno di essi è un dirigente di base che coglie l'occasione della distribuzione domenicale dell'Unità per rinnovare un importante incontro coi compagni e coi simpatizzanti del suo paese o del suo rione.

Piero Campisi

Contro la Costa d'Avorio

Telegramma di Sekou Touré a U Thant

NEW YORK, 17. In un telegramma inviato al segretario generale dell'ONU, si sono lasciati fuori dal Comitato i rappresentanti dell'emigrazione in Lussemburgo, Olanda e Svezia (dove si trovano, rispettivamente, circa 20.000, 12.000 e 10 mila italiani) mentre si è incluso il rappresentante del Pakistan (370 italiani), del Libano (1700 italiani) e delle Nigrità (2100 italiani).

Ma, a parte i criteri che sono stati seguiti nella riapertura dei posti fra i diversi Paesi, si può affermare che i membri del Comitato designati dal ministero degli Esteri rappresentano realmente l'emigrazione italiana o, comunque, una parte importante di essa? Certo, ci possono trovare nel Comitato alcuni membri che per la loro stessa attività sono già attivi nel mondo italiano e possono conoscere i problemi di lavoro e di vita degli italiani emigrati.

Le delegazioni della Lega hanno fatto presente la necessità dell'invio di un maggior numero di bambini nelle colonie italiane, perché si potesse soddisfare anche le esigenze delle associazioni consorziali: è stata anche espresso la richiesta di estendere i rapporti delle Amministrazioni e delle organizzazioni democratiche con le comunità italiane nel Belga.

La delegazione della Lega ha visitato i circoli dell'AFL, della Associazione combattenti e reduci e dell'Associazione amicizia italo-belga, e si è reso conto direttamente con la visita ad una miniera ed in particolare alla «taglia» di carbonio quanto sia dura e lunga la vita dei minatori.

Il 29 luglio presso il circolo AFL ha avuto luogo il incontro ufficiale con il presidente della Federazione italiana dei sindacati, Mario Di Stefano, e con il sindacalista, Giacomo Saccoccia, che ha presentato le ragioni della sua opposizione.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Francoforte, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Consolato di Amburgo, dove si trovano i rappresentanti della Lega.

La delegazione della Lega ha visitato il Consolato di Colonia, dove si trovano i rappresentanti della Lega, e il Cons